

STATISTICI E LAVORO

RACCOGLIERE LEGGERE INTERPRETARE DATI

di Paolo Mariani*

* Docente di Statistica Economica presso la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.

La Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Milano Bicocca è stata istituita nel giugno del 1998, contemporaneamente alla nascita della seconda università milanese e nel corso di questi pochi anni ha già raggiunto alcuni importanti traguardi: ha rafforzato la propria struttura, ha consolidato la propria presenza nel mondo della ricerca, del lavoro e delle professioni, ha ampliato e arricchito la propria offerta formativa. Tra gli obiettivi posti si ritrova quello di generare, far crescere e mantenere il legame tra università e mondo del lavoro, mettendo al centro del sistema la persona e le attenzioni alla formazione legate a un suo migliore e rapido inserimento in contesti produttivi e alla soddisfazione reciproca del lavoratore e dell'azienda. Questa missione rappresenta la capacità di guardare oltre le turbolenze dei mercati e delle ridefinizioni dei percorsi formativi e delle attività poste in essere con riferimento al mercato del lavoro.

A tal fine nel corso dell'anno accademico 2000-2001 è nata sotto l'egida di Marco Martini¹ la prima indagine sui destini e sulle condizioni occupazionali degli statistici della nuova facoltà milanese. La risposta a questo stimolo da parte di tutti gli attori coinvolti, siano essi discenti, aziende, enti, istituzioni, docenti e non, ha convinto a continuare in un'ottica di servizio la realizzazione dell'indagine «Statistici e Lavoro»², oggi al suo sesto anno di vita.

Il grande economista Joseph A. Schumpeter definiva lo studioso come una persona dotata di una cassetta degli attrezzi da utilizzare al momento opportuno. È l'espressione dello statistico con i suoi modelli a fronte dei problemi che incontra. Purtroppo l'interdisciplinarietà della statistica, se è il motivo della sua fortuna, è anche la ragione della sua scarsa notorietà tra i giovani: viene oscurata dalle materie di cui è, volta a volta, strumento³.

Questo estendersi della statistica in nuove aree fa anche giustizia di un luogo comune: la sua aridità, che sarebbe connessa con il suo forte contenuto matematico. In realtà le conoscenze matematico-quantitative sono importanti come strumento perché la creatività dello statistico possiede gli elementi adeguati per interpretare la realtà. Porsi domande sulle cause di un fenomeno signifi-

¹ Marco Martini (1944-2002) ha promosso la realizzazione della Facoltà di Scienze Statistiche di cui è stato il primo Preside fino alla sua morte. Un suo contributo sul tema *La richiesta formativa oggi*, è pubblicato sul n. 16 - Dicembre 2002 di *Emmeciquadro* (pp.25-34).

² Le indagini sono state realizzate con il coordinamento di Paolo Mariani e la collaborazione di Chiara Pellegrino e Sabina Pattuglia (Ufficio Stage e Orientamento) della Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

³ Cfr. Giorgio Vittadini, *Pochi statistici dalle università*, in: *Il sole 24 ore*, del 29 marzo 2003.

Joseph Alois Schumpeter
(1883-1950)



fica fare cultura. In realtà, il lavoro dello statistico non consiste semplicemente nel raccogliere i dati, che da soli possono significare qualsiasi cosa, ma nell'analizzarli, nel capirli e farli diventare un'informazione utile. L'informazione dà poi luogo a una decisione, che a sua volta torna a influenzare i dati.

Nel 1997 Marco Martini scriveva: «L'informazione c'è solo se esiste dialogo, l'informazione è infatti una risposta alla domanda. Il dato è muto. Spiego sempre ai miei studenti che se è vero che la nuova ricchezza è l'informazione, bisogna essere capaci di porre domande, perché se ci abituiamo tutti i giorni a essere bombardati da milioni di risposte a domande che non abbiamo posto noi, non abbiamo nessuna informazione, noi siamo solo inzuppati di dati. La nostra ricchezza sta nella capacità di porre domande, e credo che questo sia anche l'origine della cultura: la cultura nasce se uno si pone delle domande».

(Quale cultura per lo sviluppo economico, in: Persone e imprese, n 2-3, 1997).

Come si vede, è una attività che non ha niente di arido o pedante. Vista la penuria di specialisti, accade che le aziende cerchino spesso di risolvere i problemi che richiederebbero l'intervento di uno statistico rivolgendosi a un laureato in altre discipline che generalmente, però, non ha una sufficiente preparazione metodologica. La sola abilità di trattare i numeri, infatti, non è sufficiente; le qualità fondamentali per avere successo in questo campo sono quindi la versatilità e la trasversalità.

Alcune domande che hanno mosso l'indagine

Come si inseriscono professionalmente gli statistici dopo aver conseguito la laurea, quale condizione occupazionale hanno, quale tipo di lavoro, che posizione occupano nella professione? La laurea era necessaria rispetto al lavoro svolto e come è stata valutata? Quanto tempo trascorre tra la laurea e il primo lavoro?

Al di là degli sbocchi tradizionali, oggi si presentano nuove opportunità di inserimento in tutti i settori. Far parlare i numeri è il lavoro dello statistico, specialista che non si limita a raccogliere i dati, ma li legge e li interpreta, permettendo ai vertici dell'azienda in cui lavora di prendere una decisione. Si tratta però di un profilo professionale difficile da reperire, perché i giovani attratti da questa disciplina sono ancora pochi, quindi destinati a trovare un lavoro in fretta e con facilità.

Se infatti, tradizionalmente, lo sbocco per il laureato in Scienze Statistiche erano perlopiù i grandi istituti di ricerca o i centri studi del settore pubblico, oggi questa figura è sempre più richiesta dalle aziende in questo comparto. La tabella che segue riporta l'elenco degli ambiti dove il laureato in statistica svolge l'attività lavorativa. L'ambito delle ricerche di mercato (15,2% dei lavoratori) grazie al consistente numero di aziende del settore che gravitano intorno alla

Facoltà costituisce uno degli ambiti trainanti anche se a rapida saturazione; quello informatico (10,2%) fa perno sulle abilità comunque acquisite nell'utilizzo di software; l'assicurativo-finanziario (9,6%) con la presenza di alcune delle maggiori realtà del settore in convenzione con l'Ufficio Stage e Orientamento; il sanitario-medico (8,1%); l'istruzione (7,6%); il bancario (7,1%); il farmaceutico (6,6%); il commercio (5,6%); l'industria (5,6%) e così via.

Ambiti	%
Ricerche di mercato	15,2%
Informatico	10,2%
Assicurativo/finanziario	9,6%
Sanitario/medico	8,1%
Istruzione	7,6%
Bancario	7,1%
Farmaceutico	6,6%
Commercio	5,6%
Industriale	5,6%
Pubblica amministrazione/enti pubblici	3,6%
Telecomunicazione	3,6%
Grande distribuzione	3,0%
Servizi di consulenza	3,0%
Alimentare	2,0%
Editoria	2,0%
Elettronico	2,0%
Informazione	1,5%
Ricerca	1,5%
Abbigliamento	0,5%
Pubblica Sicurezza	0,5%
Trasporto	0,5%
Turismo	0,5%

Distribuzione degli statistici per
ambiti dove il laureato in stati-
stica svolge l'attività lavorativa
Base: lavoratori (209)
Fonte: Indagine «Statistici e
lavoro» (2004)

La consapevolezza dell'importanza di una professione ha permesso di contestualizzare la figura dello statistico nei diversi ambiti lavorativi connotandone caratteristiche proprie legate alla capacità di *homo agens*. Mettere al centro del sistema formativo, economico, sociale la persona e le attenzioni alla formazione legate a un suo migliore e rapido inserimento in contesti produttivi e alla soddisfazione reciproca del lavoratore e dell'azienda è il sentiero di sviluppo che si vuole percorrere generando, facendo crescere e mantenendo il legame tra università e mondo del lavoro. ❖

Su *Emmeciquadro* n. 17, aprile 2003, Chiara Pellegrino ha presentato con ampiezza di documentazione la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Dal sito www.euresis.org è possibile scaricare l'articolo.

MUSEO ASTRONOMIC-ORTO BOTANICO

A PALAZZO BRERA IN MILANO

di Pasquale Tucci*

Palazzo Brera, nel centro di Milano, costituisce la testimonianza più significativa del clima, ispirato alla cultura illuministica europea, che si visse a Milano tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. In quel periodo furono concentrati nello stesso edificio la Pinacoteca, l'Accademia delle Belle Arti, l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, l'Osservatorio Astronomico, l'Orto Botanico, la Biblioteca Braidense.

Nel corso di oltre due secoli il ruolo dei vari enti è variato in accordo alle mutate condizioni politiche, sociali, economiche e culturali. Come risultato agli inizi degli anni Ottanta del Novecento l'Osservatorio Astronomico e l'Orto Botanico erano in completo abbandono e vari progetti di smantellamento erano stati elaborati.

Questo avrebbe significato la cancellazione della memoria del patrimonio culturale storico-scientifico e storico-naturalistico presente in Palazzo Brera, che, proprio in virtù del suo carattere programmaticamente interdisciplinare, è un luogo simbolico per la Milano colta.

Fu a questo punto che l'Università degli Studi di Milano intervenne affinché il patrimonio storico dell'osservatorio, costituito da strumenti, biblioteca e archivio storico, disperso in varie sedi, fosse salvaguardato e valorizzato. Per l'Orto Botanico furono bloccati i progetti di smantellamento e fu lanciato un programma di riqualificazione nel rispetto del disegno ottocentesco e delle sue specificità dal punto di vista botanico. Per giungere poi all'attuale sistemazione che vede la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-scientifico-naturalistico di Palazzo Brera affidata all'ente *Museo Astronomico-Orto Botanico* di Brera istituito e gestito dall'Università degli Studi di Milano.

Nel Museo Astronomico è confluito parte del patrimonio strumentale sopravvissuto dell'osservatorio oltre a vari altri strumenti provenienti da collezioni dell'Università degli Studi di Milano. Gli strumenti astronomici, topografici, meteorologici esposti nel Museo datano dal 1650 (Quadrante dittico francese) al 1965 (Teodolite GPR GIGAS). Fa parte integrante del Museo la Cupola Schiaparelli e il rifrattore Merz di 218 mm di apertura e di 3,15 m di lunghezza focale.

Per quel che riguarda l'Orto Botanico ne è stato ripristinato il disegno ottocentesco e le sue specificità botaniche sono state salvaguardate.

*Università degli Studi di Milano, Museo Astronomico-Orto Botanico di Brera e Istituto di Fisica Generale Applicata, via Brera 28, 20121 Milano.
